

I dipendenti pubblici: stop al differimento del Tfs

Si attendono fino a sette anni per ricevere il Trattamento di fine servizio

BARBARA MARCHEGIANI

ROMA. Basta con «l'ingiustizia» sulla liquidazione per i dipendenti pubblici, che possono arrivare a dover aspettare fino a sette anni per ottenerla. Una «discriminazione» a tutti gli effetti rispetto ai lavoratori del settore privato. Sette sigle sindacali - tra cui Cgil e Uil - rilanciano il pressing a governo e Parlamento per superare una disparità che ritengono non più giustificabile e che vede «un inaccettabile sequestro» di risorse ai danni degli statali. Un tema su cui c'è l'attenzione della politica, ma su cui resta il nodo delle coperture.

Il meccanismo attuale prevede che il Trattamento di fine servizio/rapporto (Tfs/Tfr) ai dipendenti pubblici venga corrisposto dopo 12 mesi se il pensionamento è di vecchiaia, 24 mesi se il pensionamento è anticipato, ma se supera i 50mila euro scatta la rateizzazione e, dunque, i tempi si allungano ulteriormente. E il pagamento può addirittura arrivare a 93 mesi, sottolinea Ezio Cigna della Cgil, nei casi di uscita con Quota 100-103. È poco sotto i 2 milioni di soggetti la platea interessata dal 2011 ad oggi. La Corte costituzionale è intervenuta nel 2023, dichiarando anticostituzionale il differimento della liquidazione ai dipendenti pubblici usciti per raggiunti limiti di età o di servizio.



Statali, tempi lunghi per il Tfs

Ora le confederazioni Cgil, Uil, Cgs, Cse, Cosmed, Cida e Codirp rilanciano la necessità di una soluzione e calcolano gli effetti del ritardo nel pagamento.

In due anni, considerando le cessazioni del 2022 e 2023, sono 2 miliardi e 157 milioni di euro «sottratti» ai lavoratori pubblici a causa del differimento e dell'inflazione, risorse che, sottolinea ancora i sindacati, rappresentano una perdita anche per l'economia del Paese. Un'attesa che incide pure sul potere d'acquisto del Tfs/Tfr, che perde valore col passare del tempo: le confederazioni stimano una perdita di 11.735 euro su un Trattamento medio di 82.400 euro, pari al 14,3% in meno, a causa dell'alta inflazione degli ultimi anni.

A sostenere la necessità di un intervento sui tempi di erogazione è

anche il Comitato di indirizzo e vigilanza dell'Inps.

Nel frattempo, quasi 50mila lavoratori, ricorda Santo Biondo della Uil, hanno sottoscritto una petizione per chiedere una riforma immediata. Ma andrebbero trovate le risorse necessarie, che viaggierebbero intorno ai 3,8 miliardi per anticipare il pagamento delle liquidazioni per l'uscita di vecchiaia da 12 a 3 mesi. Una strada iniziale potrebbe essere percorsa. L'erogazione del Tfs/Tfr per i dipendenti pubblici, sui cui tempi c'è «una indubbia differenza» rispetto ai privati, «è un diritto, penso che la politica di qui ai prossimi mesi qualche risposta - forse non completa - la possa dare», sottolinea il presidente della commissione Lavoro della Camera, Walter Rizzetto (Fdi), ponendo l'accento sull'anticipo.

L'opposizione rilancia il pressing e la richiesta di aprire un tavolo. «Non è una battaglia ideologica, bisogna sanare un vulnus», afferma il deputato del M5S, Alfonso Colucci, primo firmatario proprio della proposta di legge presentata nel 2023 per ridurre a massimo 3 mesi i tempi di pagamento. «C'è una pace che lo Stato deve fare immediatamente con i propri dipendenti: dare attuazione alla sentenza della Corte costituzionale», incalza il capogruppo Pd in commissione Lavoro alla Camera, Arturo Scotto. ●

L'exp ma or

CHIARA DE FE

ROMA. Le esp
tengono nel 2
Trump di imp
venienti dall'E
schio per l'Ita
mente agli Usa
degli ultimi ci

Con i dati d
punto sull'an
mente registr
valore: -0,4%,
rimasto stazio
dono i prodott
registrato un
sulta in lieve
damento, insc
allarmante, ta
spetto al mes
un aumento d
ché l'anno sco
serie di record
al netto degli
lioni di euro, è
sieme all'expo
ciale verso i P
in Italy ha dim
tenuta import
dente dell'Ice.

La contrazi
di 0,4% è dip
minori vendit
mezzi di tras
prodotti per
15,4%). A cont
sato l'aumento
ro di articoli